

duna cancelleria è un vescovo, perchè i prelati in Spagna molto s'impacciano nel governo della giustizia e cose del regno.

Oltre queste cancellerie, sono nel regno di Castiglia ordinariamente cinque consigli; uno generale di giustizia ed altre provvidenze del regno, il secondo della guerra, il terzo delle Indie, il quarto dell'inquisizione, il quinto di stato: ma di quest'ultimo ci riserveremo a parlarne di sotto, dove diremo degl'istrumenti, cioè delli consiglieri, per li quali la cesarea maestà governa li suoi regni.

Il consiglio di giustizia è quello, al quale ho detto potersi appellare dalle sentenze conformi delle cancellerie, depositati ducati millecinquecento. Presidente di questo consiglio è l'arcivescovo di S. Giacomo, uomo, quel d'ora, di buona vita e buona fama. Il secondo consiglio, quello della guerra, è di cinque ovvero sei persone; cioè il commendator maggiore di S. Giacomo, ch'è il principale, Don Diego Vitado, Don Ugo di Montcada, il signor Cesare Fieramosca napoletano, vice gerente del vicerè di Napoli nell'ufficio di cavallerizzo maggiore; il maggiordomo maggiore ancora lui interviene in questo consiglio, ed insieme hanno cura di provvedere, e procurare tutte le cose necessarie alla guerra.

Del consiglio dell'Indie presidente è il vescovo d'Ossuna, confessore di Cesare, frate di San Domenico, il qual era generale di quell'ordine. Fu da Cesare eletto a quell'episcopato, e suo confessore, poi fu fatto presidente di questo consiglio. È uomo di buon ingegno; aveva fama di buono religioso, niente di meno dopo avute queste dignità ha mostrato d'esser molto ambizioso, ed avere l'animo assai inquieto, talmente